

Professionisti, è guerra contro l'apertura ai soci di solo capitale

AVVOCATI, FARMACISTI E INGEGNERI FANNO MURO SULLA LIBERALIZZAZIONE VOLUTA DAL GOVERNO RENZI "UN RISCHIO PER LA NOSTRA INDIPENDENZA", DICONO MA PER L'ISTITUTO BRUNO LEONI È L'OCCASIONE PER MUOVERSI IN UNA LOGICA IMPRENDITORIALE

Filippo Santelli

Per i professionisti è una battaglia di autonomia. Per i paladini del mercato la solita difesa di rendite corporative. Avvocati, farmacisti e ingegneri sono sul piede di guerra contro il disegno di legge sulle liberalizzazioni. Una lenzuolata che ha già perso per strada diversi pezzi, ma che nella versione arrivata in Parlamento contiene comunque qualche intervento di peso. In particolare l'apertura delle società professionali a soci di solo capitale, senza tesserino. Finora esclusi dai settori delle discipline ordinistiche, la norma concede loro diritto di cittadinanza sia negli studi legali che nelle farmacie. «L'occasione di muoversi verso una logica imprenditoriale», commentano dalla roccaforte liberal dell'istituto Bruno Leoni. «Un rischio per la nostra indipendenza», rispondono le associazioni dei professionisti. Pronte, come già in passato, a depotenziare la legge durante l'iter in Aula.

Con il ddl, per la verità, gli avvocati ottengono qualcosa. Per esempio la possibilità di unirsi con altri professionisti all'inter-

no di società multidisciplinari. Sui soci di solo capitale però non sembrano disposti a concessioni. «Non aiuterebbero tanto i grandi studi, che non ne hanno bisogno, quanto quelli di minori dimensioni, permettendo loro di rafforzarsi e crescere», dice Giuseppe Scassellati Sforzolini, 55 anni, partner della law firm inter-

nazionale Cleary Gottlieb. Quelli più piccoli però, la maggioranza in Italia, temono di restare schiacciati dalla concorrenza. La Cassa forense di perdere flusso contributivo. E gli ordini più rappresentativi evocano i rischi per la terzietà degli avvocati: «Sarebbe necessario limitare la partecipazione dei soci di capitale a una minoranza passiva - dice Scassellati Sforzolini - e individuare un soggetto deputato a valutare conflitti di interesse». L'Organismo unitario dell'avvocatura ha proposto al governo un compromesso: stralciare l'articolo dalla legge e riaprire le trattative. Sarebbe però l'ennesimo stop, per una misura di cui si parla da anni.

Sulle farmacie il testo del Ddl è

Nelle foto a destra: **Mirella Casiello (1)**, presidente Organismo unitario dell'avvocatura **Annarosa Racca (2)**, presidente di Federfarma e **Giuseppe Scassellati Sforzolini (3)**, partner di Cleary Gottlieb



già un compromesso. L'Antitrust chiedeva più concorrenza, a beneficio dei consumatori. Complice l'opposizione del ministro della Salute Lorenzin, la liberalizzazione dei medicinali di fascia C è stata stralciata. Resta però la possibilità per le società di capitale, indipendentemente dalla presenza di un dottore, di acquisire farmacie, e l'eliminazione del tetto di quattro insegne per soggetto. «Oggi il sistema è bloccato, finiscono a gara solo i negozi meno lucrativi, gli altri vengono ceduti a prezzi elevati», spiega l'avvocato Silvio Boccalatte, 35 anni, ricercatore dell'istituto Bruno Leoni. «La presenza di soci finanziari renderà il mercato più dinamico». Il peri-

colo, secondo le associazioni di categoria, è quello di una concentrazione: «Dobbiamo introdurre dei paletti che ribadiscano l'interesse pubblico dell'attività delle farmacie rispetto alle logiche delle multinazionali», dice Annarosa Rocca, 60 anni, presidente di Federfarma. Anche se la legge stabilisce già una serie di incompatibilità per la proprietà degli esercizi, escludendone tra le altre le società farmaceutiche.

Magari il prezzo al bancone non scenderà. Il risultato però potrebbe essere un consolidamento simile a quello visto nel settore dei servizi ingegneristici. Le società di ingegneria, già dal 1996, sono aperte a soci di solo capitale. Il ddl in questo caso col-

ma un vuoto normativo: stabilisce che possono accettare commesse anche da privati. Nella realtà lo fanno già, ma i Consigli nazionali di ingegneri e architetti hanno colto l'occasione per attaccarle. Non sarebbero vigilate dall'ordine, sostengono, né vincolate ad avere una maggioranza di soci con tesserino. «Una campagna di controinformazione», ribatte Andrea Mascolini, 54 anni, direttore generale dell'Oice, la sigla di categoria di Confindustria. «I professionisti che lavorano nelle società di ingegneria sono comunque sottoposti all'ordine». Soprattutto, Mascolini sottolinea che solo l'apertura a soci finanziari ha permesso a questi soggetti di competere sul

mercato, contro i colossi internazionali del settore.

Aspetto decisivo, mentre in Europa si procede alla liberalizzazione dei servizi professionali. Più che sul merito però il destino del Ddl ora è politico. Le associazioni dei professionisti, con l'appoggio dei ministri Lorenzin e Orlando, proveranno a far sentire la loro voce in Parlamento, dove siede una nutrita pattuglia di colleghi. Un compromesso è possibile, per esempio fissando un tetto alla partecipazione dei soci non professionisti. A meno che Renzi, di questa battaglia contro gli ordini, non voglia fare una bandiera. E decida di tirare dritto.

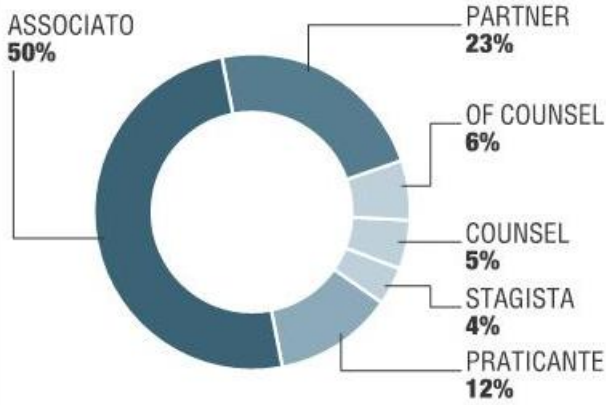
© RIPRODUZIONE RISERVATA





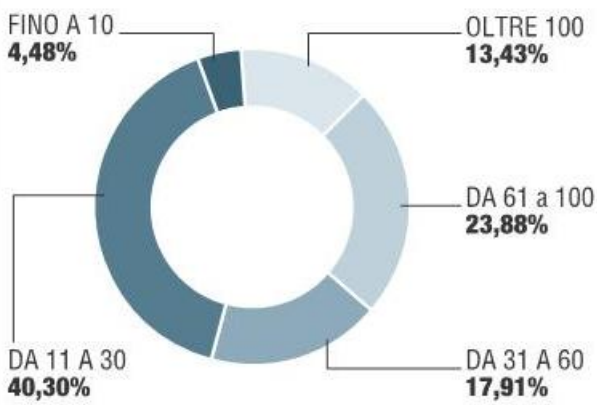
I PROFESSIONISTI DEGLI STUDI LEGALI

Ripartizione per ruolo



CHI COLLABORA CON LO STUDIO

Numero di professionisti che collaborano stabilmente



S. DI AMICO